

Andrea Good SASC – SASSO Camera oscura a Bondo

Questi paesaggi appaiono senza pretese ma allo stesso tempo enigmatici. Le cinque vedute che Andrea Good, artista zurighese, ha studiato e catturato quest'estate a Bondo in Val Bregaglia si sottraggono agli sguardi fugaci. Le opere monocromatiche di grande formato, antitesi delle pittoresche immagini da cartolina, per la contemplazione richiedono spazio e tempo. Di fronte alle fotografie esposte nella Sala polivalente di Bondo dal 12 al 27 settembre, anche chi conosce il luogo dovrà prima imparare a orientarsi.

Andrea Good non cerca la leggerezza quando fa posizionare un container di oltre 2000 chili da una gru o quando oscura completamente un'intera stanza servendosi di teli neri, teloni e rotoli di nastro adesivo – l'artista affronta i suoi soggetti con pazienza e con innumerevoli mosse. Il suo strumento è la camera oscura come già l'aveva descritta Aristotele: uno spazio privo di finestre, con un piccolo foro su un lato che concentra la luce incidente e proietta sulla parete opposta un'immagine capovolta e rovesciata del mondo esterno. Fin dal Rinascimento la camera oscura è servita come metafora della coscienza umana, è stata utilizzata, in un formato più maneggevole, come ausilio per il disegno, ed è stata infine il prototipo della macchina fotografica.

Quando sceglie i suoi motivi, Andrea Good non cerca la bellezza in senso convenzionale. Entra in relazione con luoghi poco spettacolari – depositi di merci, isolati urbani, cigli stradali di agglomerazioni, aree industriali – con un'attenzione non prevenuta, spinta dalla curiosità verso le sfide e verso gli effetti imprevedibili che scaturiscono quando questi luoghi particolari vengono tradotti in fotografia.

È così che Andrea Good si avvicina a Bondo: a tre anni dalla frana e dalle devastanti colate detritiche che ne conseguirono, ricorre alla sua arte dei repertori fotografici per rispondere al diluvio di immagini prodotto dalle cronache in diretta di allora. La sua risposta non consiste in un reportage o in una serie di immagini documentarie come si potrebbero scattare con una maneggevole macchina fotografica, bensì in cinque panorami ripresi da tre luoghi diversi. Good fa posizionare un container prima vicino al letto del fiume e poi nella discarica che raccoglie i detriti e il fango depositati durante i lavori di sgombero. L'orientamento del container determina l'inquadratura: il campo visivo rimane inevitabilmente basso – anche dalla finestra del municipio, dove Good ha trasformato un ufficio in una macchina fotografica, il campo visivo è solo leggermente rialzato. L'artista non ci fa vedere nessuna montagna caratteristica, il Pizzo Cengalo appare solo vagamente sul bordo superiore di un'immagine. La macchina fotografica scansiona il fondovalle dove da secoli l'essere umano tenta di affermarsi: le case, le strade, le recinzioni e le mura vengono impressi nella carta fotografica per un tempo di esposizione di fino a quattro ore. Questo confronto meditativo con il paesaggio è in netto contrasto con i danni improvvisi causati dalla frana come anche con l'appropriazione della natura da parte dell'uomo. Nell'atemporalità delle distese di detriti ritratte dalle fotografie riecheggia la violenza di pochi istanti.

Le fotografie di Andrea Goods assomigliano, nella loro obiettività, a rappresentazioni scientifiche; le scale di grigio invertite in un'immagine in negativo e soprattutto le tonalità di giallo intenso – generate dall'uso di un filtro colorato – fanno pensare a immagini infrarosse o a raggi X. La fotografia come mezzo tecnico per rendere visibile l'invisibile, la fotografia come strumento di misurazione, come apparato di sorveglianza. In un paesaggio sospeso si cercano indizi – indizi di avvenimenti passati o di eventi imminenti. Bondo si presenta come una scena del crimine dove le tracce della distruzione scompaiono solo gradualmente nel corso di molti anni e dove incombono sempre ulteriori catastrofi. Un sistema di allarme basato su misurazioni e simulazioni al computer garantisce la pronta evacuazione degli abitanti del villaggio in caso di emergenza. Così si spia questo paesaggio e la sua crescente destabilizzazione dovuta al cambiamento climatico – i segnali rivelatori però non è previsto che si verifichino a Bondo bensì sulle pareti rocciose del Cengalo.

Andrea Good gioca con l'estetica delle immagini scientifiche e contemporaneamente colloca le sue opere in una tradizione storico-artistica. Le sue strisce di carta fotografica hanno il formato di dipinti, la tripartizione dei panorami rievoca pale d'altare e assume quindi un aspetto quasi sacrale, in contrapposizione con lo spazio espositivo: l'ex palestra e sala polivalente dove sulle pareti si può ancora distinguere il livello al quale erano giunte nel 2017 le colate grigie di fango. La tripartizione e la rappresentazione rovesciata, in bianco e nero o in giallo, con i valori tonali invertiti, sottolineano però soprattutto la grande abilità artigianale con la quale queste immagini sono state realizzate. A differenza dei panorami e diorami del XX secolo che volevano presentare una simulazione della realtà la più convincente possibile, Andrea Good attraverso il suo lavoro sottolinea sempre che ci troviamo di fronte a opere pittoriche, oggetti con la superficie liscia, propria della carta fotografica. Queste opere ci fanno retrocedere di un passo, ci fanno vedere l'ambiente familiare in maniera trasfigurata, come se stessimo guardando i detriti e le rocce di un pianeta lontano.

Teresa Gruber, Fotostiftung Schweiz

SASC - SASSO

Andrea Good, Camera oscura A Bondo

12.9. – 27.9.20

Mostra nella Sala polivalente di Bondo, presso il municipio del Comune di Bregaglia

vernissage: 12.9.20, ore 16

finissage: 27.9.20, ore 11

Aperto ogni giorno a partire dal 13.9.20, dalle ore 10 a 16; entrata libera

Visite guidate con Andrea Good nell'ambito della BIENNALE BREGAGLIA 2020: 12.9.20, ore 13 e 13.9.20, ore 14

con il sostegno di:

Regione Maloja, Comune di Bregaglia, Promozione della cultura del Cantone di Zurigo, Fondazione Volkart, SWISSLOS / Promozione della cultura dei Grigioni, Fondazione Boner per l'arte e la cultura, Fondazione Georges e Jenny Bloch, Progetti d'arte in Val Bregaglia

Per domande potete rivolgervi ad Andrea Good:

Ostbühlstrasse 43, 8038 Zurigo

cellulare +41 79 421 17 53

e-mail good@andreagood.ch

web www.andreagood.ch